



Berna, 14 dicembre 2018

Rapporto del DFAE e del DEFR

Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani: bilancio dell'attuazione da parte della Confederazione e delle imprese svizzere

Indice

| | | |
|-----------|--|-----------|
| 1. | Introduzione | 3 |
| 2. | Contesto nazionale e internazionale..... | 3 |
| 3. | Piano d'azione nazionale su imprese e diritti umani | 4 |
| 4. | Analisi dell'attuazione dei Principi guida dell'ONU | 5 |
| 4.1 | Misurare i progressi compiuti e le sfide da affrontare nell'attuazione dei Principi guida dell'ONU | 6 |
| 4.2 | Sfide che le imprese devono affrontare nell'attuazione dei Principi guida dell'ONU..... | 7 |
| 4.3 | Il ruolo delle imprese parastatali | 9 |
| 5. | Raccomandazioni | 9 |
| 5.1 | Raccomandazioni generali per rafforzare l'attuazione dei Principi guida dell'ONU da parte della Confederazione | 9 |
| 5.2 | Raccomandazioni per sostenere la dovuta diligenza delle imprese in materia di diritti umani..... | 12 |
| 5.3 | Raccomandazioni specifiche riguardanti le imprese parastatali..... | 13 |
| 5.4 | Altre raccomandazioni analizzate | 13 |
| 6. | Prossime tappe | 14 |

1. Introduzione

Il presente rapporto è stato elaborato congiuntamente dal Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) e dal Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca (DEFR). Contiene i risultati della valutazione del piano d'azione nazionale per l'attuazione dei Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani (PAN) e fornisce una base per stabilire la necessità di aggiornare il PAN.

I Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani (di seguito «Principi guida dell'ONU»), adottati dal Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite nel giugno 2011, ruotano intorno a tre pilastri:

- proteggere i diritti umani, obbligo centrale dello Stato;
- rispettare i diritti umani, responsabilità che spetta alle imprese;
- prevedere misure di rimedio adeguate ed efficaci in caso di violazione dei diritti umani da parte delle imprese.

In risposta al postulato Von Graffenried 12.3503 del 13 giugno 2012, il 9 dicembre 2016 il Consiglio federale ha adottato un rapporto contenente un PAN. La Svizzera è tra i primi Paesi a dotarsi di un piano d'azione finalizzato a promuovere la coerenza tra le attività economiche e i diritti umani. Il piano d'azione si concentra sugli obblighi dello Stato in materia di tutela dei diritti umani e sull'accesso a misure di rimedio. Contiene 50 strumenti politici volti a promuovere il rispetto di tali diritti nell'ambito delle attività economiche, in particolare attraverso la sensibilizzazione delle imprese che hanno sede e/o operano in Svizzera e di quelle svizzere attive all'estero.

Secondo il PAN attuale (cfr. cap. 6.3 «Aggiornamento e revisione»), il DFAE e il DEFR hanno il compito di esaminare i progressi compiuti nell'attuazione del piano. Il documento stabilisce inoltre che l'aggiornamento e la revisione del PAN devono essere effettuati a ogni legislatura sulla base di un'analisi esterna del contesto svizzero in materia di imprese e diritti umani. A seguito di alcune iniziative parlamentari¹, il 22 febbraio 2017 il Consiglio federale ha deciso di vagliare l'opportunità di aggiornare il PAN ogni due anni anziché, come previsto inizialmente, ogni quattro. Lo stato di attuazione del PAN adottato il 9 dicembre 2016 è oggetto di un rapporto – presentato dal DFAE e dal DEFR al Consiglio federale – che si basa su uno studio commissionato dai due Dipartimenti (cfr. all. 1).

La prima parte del rapporto si occupa del contesto nazionale e internazionale riguardo al tema «imprese e diritti umani», per presentare poi le misure attuate nel quadro del PAN svizzero. Alcune di queste mostrano i risultati concreti ottenuti. Successivamente il rapporto passa in rassegna le lacune individuate da uno studio esterno (cfr. cap. 4 di seguito). Il DFAE e il DEFR esaminano quindi le raccomandazioni volte a far fronte a tali sfide esistenti. Le conclusioni del rapporto contengono una valutazione della necessità di aggiornare il PAN. Su questa base il DFAE e il DEFR propongono di elaborare un nuovo PAN per il periodo 2020-2023.

2. Contesto nazionale e internazionale

A livello internazionale, a oggi 21 Paesi hanno adottato un piano d'azione nazionale per l'attuazione dei Principi guida delle Nazioni Unite e altri 23 ne stanno mettendo a punto uno o hanno annunciato l'intenzione di farlo. In nove ulteriori Stati le ONG hanno avviato un processo per l'elaborazione di un PAN. Alcuni Paesi stanno lavorando a un secondo PAN (o l'hanno già fatto). Al momento non esiste ancora un'analisi trasversale completa che consenta di individuare tendenze nella stesura o nell'aggiornamento dei PAN e di valutarne l'impatto. Uno studio del World Business Council for Sustainable Development² ha tuttavia mostrato che, nel confronto internazionale, l'equilibrio delle misure proposte dal PAN svizzero si situa nella norma.

A livello multilaterale, il tema «imprese e diritti umani» suscita intense discussioni. Nel 2014 il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite ha affidato a un gruppo di lavoro il compito di elaborare un trattato

¹ 16.4052 Amherd / 16.4092 Seydoux / 16.4127 Arslan / 16.4165 Moser.

² World Business Council for Sustainable Development's Analysis of the Business & Human Rights Landscape: https://humanrights.wbcsd.org/wp-content/uploads/2018/08/WBCSD-Business-Human-Rights-analysis_August-2018.pdf, (in inglese).

internazionale vincolante in materia di diritti umani e imprese transnazionali³. La Svizzera ha seguito il processo adottando una posizione critica: ritiene infatti che debba essere data la priorità all'attuazione dei Principi guida dell'ONU. Contrariamente a quanto previsto nel progetto attuale del trattato, la Svizzera ritiene che le aspettative nei confronti delle imprese nazionali e di quelle transnazionali debbano essere simili.

A livello nazionale, il 10 ottobre 2016 è stata depositata l'iniziativa popolare «Per imprese responsabili – a tutela dell'essere umano e dell'ambiente», in cui si chiede che le aziende, la cui sede statutaria, amministrazione centrale o il cui centro d'attività principale è in Svizzera, rispettino i diritti umani e le norme ambientali in Svizzera e all'estero. Il Consiglio federale attribuisce un'elevata importanza al rispetto dei diritti umani e alla tutela dell'ambiente. Tuttavia, respinge l'iniziativa in quanto la reputa eccessiva, in particolare per quanto riguarda la responsabilità civile delle imprese. Preferisce invece puntare su una procedura coordinata a livello internazionale e sugli strumenti esistenti, specialmente sui piani d'azione adottati che riguardano i settori interessati dall'iniziativa (piano d'azione nazionale su imprese e diritti umani, piano d'azione sulla responsabilità sociale d'impresa e piano d'azione economia verde). Alcuni Paesi hanno introdotto regolamentazioni in materia di imprese e diritti umani e prevedono di emanare leggi sull'obbligo di vigilanza, disposizioni sulla trasparenza e requisiti di sostenibilità⁴. La Svizzera segue con grande attenzione gli sviluppi, l'impatto e le conseguenze di queste iniziative.

3. Piano d'azione nazionale su imprese e diritti umani

Il Consiglio federale ha adottato il PAN il 9 dicembre 2016. Quest'ultimo chiarisce le aspettative del Governo nei confronti delle imprese e illustra il modo in cui la Svizzera mette in atto i Principi guida dell'ONU. Per quanto concerne la prosecuzione della messa in atto del PAN tra dicembre 2016 e giugno 2018, l'Amministrazione federale constata che sono stati portati avanti o realizzati quasi tutti gli strumenti politici descritti nel piano in collaborazione con il gruppo di monitoraggio multi-stakeholder (rappresentanti dell'economia, di ONG e del mondo accademico) che segue la concretizzazione del PAN.

Al momento i progressi compiuti dalle imprese nel campo dei diritti umani sono, in particolare, quelli elencati di seguito.

- Una serie di workshop organizzati appositamente in tutta la Svizzera in collaborazione con le camere di commercio e le associazioni economiche ha permesso di sensibilizzare e formare imprese svizzere nel campo dell'attuazione di procedure di dovuta diligenza in materia di diritti umani. Per integrare questi sforzi a livello di comunicazione è stato creato un nuovo sito Internet della Confederazione (www.nap-bhr.admin.ch) dedicato al tema «imprese e diritti umani», che presta particolare attenzione alle esigenze delle piccole e medie imprese (PMI).
- Le imprese svizzere attive all'estero hanno ricevuto maggiore sostegno dalle ambasciate svizzere nel quadro di progetti specifici. Al momento è in fase di elaborazione una guida che dovrebbe aiutare le ambasciate svizzere a rispondere meglio alle domande delle imprese in materia di diritti umani e a condurre attività di sensibilizzazione in questo campo. I corsi sui diritti umani rivolti al personale dell'Amministrazione e ai futuri diplomatici comprendono anche un modulo sul tema specifico «imprese e diritti umani».
- La Confederazione sostiene numerose norme e iniziative multi-stakeholder che concorrono all'attuazione e alla tutela dei diritti umani nelle imprese. In particolare, la Confederazione ha finanziato il segretariato dell'Associazione del Codice di condotta internazionale per i servizi privati di sicurezza (ICoCA) e ha diretto i lavori del comitato direttivo. La Svizzera continua a sostenere a livello politico e finanziario l'applicazione del Codice di condotta.

³ Risoluzione 26/9 del 26 giugno 2014: «Elaboration of an international legally binding instrument on transnational corporations and other business enterprises with respect to human rights».

⁴ Ad esempio: California Transparency in Supply Chains Act, 2010 (US); direttiva 2014/95 sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario, 2014 (UE); Modern Slavery Act 2015, Part 6 (UK); Dodd-Frank Act, sec 1502, 2010 (US); regolamento UE 2017/821 sul dovere di diligenza nella catena di approvvigionamento per gli importatori dell'Unione di [minerali] originari di zone di conflitto o ad alto rischio, 2017; loi relative au devoir de vigilance, 2017 (FR); aggiornamento delle linee guida per l'attuazione della direttiva 2013/34 UE del Parlamento europeo e del Consiglio sulla trasparenza delle relazioni sulla gestione delle imprese.

- Nel contesto dell'iniziativa multi-stakeholder sui grandi eventi sportivi e i diritti umani, nel 2018 è stato creato a Ginevra un centro per lo sport e i diritti umani (Centre for Sport and Human Rights), il cui obiettivo è promuovere approcci efficaci per prevenire e attenuare impatti negativi sui diritti umani nel campo dello sport e porvi rimedio. Insieme ai principali attori – federazioni sportive (FIFA, CIO e UEFA), Governi, ONG, sponsor, atleti e organizzazioni internazionali – occorre rafforzare le capacità, scambiare le conoscenze e condividere gli insegnamenti tratti per sviluppare appieno il potenziale dello sport a favore dei diritti umani.
- Vari strumenti politici del PAN si riferiscono direttamente o indirettamente al settore delle materie prime, un ambito particolarmente esposto al rischio di violazione dei diritti umani. In collaborazione con un gruppo multi-stakeholder (Cantoni, ONG e settore privato), la Confederazione ha elaborato una guida per l'applicazione dei Principi guida dell'ONU da parte del settore del commercio di materie prime. Questo documento spiega ciò che ci si attende dalle imprese che operano in questo comparto per quanto concerne il rispetto dei diritti umani e fornisce loro consigli pratici per l'utilizzo della dovuta diligenza in materia di diritti umani lungo l'intera catena di approvvigionamento. Si tratta della prima iniziativa a livello mondiale volta a creare una buona prassi riconosciuta per l'attuazione dei Principi guida dell'ONU da parte del settore del commercio di materie prime.
- In risposta al postulato Recordon 15.3877 «Commercio di oro prodotto in violazione dei diritti umani» è stato redatto un rapporto indipendente su questo tema che prende in esame la legislazione in vigore in Svizzera comparandola con quella di altri Paesi in cui si effettua l'affinazione, fornisce una visione d'insieme dei rischi e delle sfide potenziali, analizza l'efficacia dei provvedimenti adottati e formula raccomandazioni.

A livello nazionale e internazionale la Svizzera si è impegnata a favore della promozione dei Principi guida dell'ONU:

- nel quadro di consultazioni politiche e dialoghi con Paesi quali la Nigeria, il Messico, il Sudafrica, la Colombia, gli Emirati arabi uniti, il Kuwait, la Russia e la Cina, la Svizzera ha promosso il tema «imprese e diritti umani». Il DFAE porta inoltre avanti progetti bilaterali concreti per far conoscere i Principi guida dell'ONU nei Paesi partner sostenendo lo sviluppo dei piani d'azione nazionali (ad es. in Messico e Nigeria) e dando un contributo a workshop regionali di promozione in America latina e Africa;
- a livello multilaterale la Svizzera ha sostenuto il dialogo politico indipendente della relatrice speciale delle Nazioni Unite sulla tratta di esseri umani che mira a ridurre i rischi di tale fenomeno e a prevenirlo. La Svizzera ha inoltre appoggiato una serie di workshop sulla prevenzione dello sfruttamento dei lavoratori migranti in Medio Oriente e un centro per la gestione responsabile degli affari in Myanmar.

Il DFAE e il DEFR sono soddisfatti dei progressi compiuti nel quadro dell'attuazione del PAN. Dalla sua adozione, l'Amministrazione federale ha rafforzato il dialogo con le imprese. È importante notare che quasi tutti gli strumenti sono stati attuati e che una parte di essi ha un carattere evolutivo. La messa in atto del PAN ha altresì permesso di promuovere la coerenza politica nel settore delle imprese e dei diritti umani e di migliorare il coordinamento delle attività all'interno dell'Amministrazione federale. Nell'allegato 2 è riportata una tabella riassuntiva dello stato di attuazione degli strumenti politici.

4. Analisi dell'attuazione dei Principi guida dell'ONU

Sulla base dello strumento politico 27 del PAN, l'Amministrazione federale ha valutato i progressi compiuti nell'attuazione dei Principi guida dell'ONU commissionando uno studio esterno⁵ realizzato dal gruppo di consulenti di twentyfifty. Grazie a questo studio è possibile determinare se la politica della Confederazione nel campo dell'economia e dei diritti umani sia in grado di garantire le condizioni

⁵ Studio «Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani: bilancio dell'attuazione da parte della Confederazione e delle imprese svizzere».

generali necessarie per la messa in atto dei Principi guida dell'ONU da parte della Confederazione stessa e delle imprese. Gli obiettivi dello studio erano i seguenti:

- valutare la coerenza degli strumenti politici del PAN rispetto agli obblighi legali internazionali della Svizzera;
- misurare i progressi compiuti dalle imprese svizzere nell'attuazione dei Principi guida dell'ONU e le sfide che devono affrontare;
- analizzare la necessità di rivedere il PAN attuale.

A livello metodologico gli autori hanno effettuato una revisione giuridica e compiuto un'analisi delle buone prassi internazionali nello sviluppo di piani d'azione simili, con l'intento di individuare eventuali lacune nel PAN svizzero. Nell'ambito dello studio è poi stato condotto un sondaggio e hanno avuto luogo colloqui con le imprese per valutare l'attuazione dei Principi guida dell'ONU da parte del settore privato.

Va per altro segnalato che il Consiglio federale ha recentemente adottato rapporti all'attenzione del Parlamento nei quali sono contenute raccomandazioni con uno stretto nesso tematico con il PAN e il presente rapporto (cfr. cap. 5.4 di seguito).

Su questa base l'Amministrazione federale ha valutato la necessità di introdurre misure aggiuntive per garantire l'attuazione dei Principi guida dell'ONU in Svizzera.

4.1 Misurare i progressi compiuti e le sfide da affrontare nell'attuazione dei Principi guida dell'ONU

In generale lo studio riconosce che il PAN svizzero soddisfa il proprio dovere di protezione nel rispetto degli obblighi internazionali della Svizzera. Quest'ultima dispone di misure giuridicamente vincolanti e non vincolanti per adempiere i propri obblighi internazionali relativi a diritti umani e imprese e per incoraggiare queste ultime a rispettarli. Il fatto che il PAN prediliga misure non vincolanti rappresenta un modo legittimo di procedere. Tuttavia, da un confronto tra il contenuto concreto del PAN svizzero e un modello ideale costituito dalle migliori pratiche internazionali a livello di sviluppo e contenuto dei PAN (come definito, ad es., dagli organi convenzionali delle Nazioni Unite, dal gruppo di lavoro delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani, dall'OCSE e dal Consiglio d'Europa) sono emerse alcune sfide da affrontare. Da un punto di vista giuridico occorre sottolineare che queste sfide non equivalgono a violazioni dell'obbligo di protezione dello Stato, ma forniscono al Consiglio federale l'occasione di adottare provvedimenti per affrontarle in modo tale da poter rafforzare la promozione e la tutela dei diritti umani da parte dello Stato e delle imprese.

Portata del PAN

Lo studio lascia intendere che il PAN si concentra (quasi) esclusivamente sulla dimensione del commercio estero, non rispondendo quindi all'esigenza di contemplare l'economia nel suo insieme.

Il DFAE e il DEFR non condividono questa valutazione. Dalla consultazione dei gruppi d'interesse del settore economico, delle ONG e del mondo scientifico è emerso che per le imprese che hanno sede e/o operano in Svizzera le sfide maggiori sono legate alle attività e ai rapporti commerciali con l'estero. Alla luce di tale considerazione, il PAN mette in primo piano le attività economiche svolte all'estero, senza tuttavia escludere quelle condotte in Svizzera. Il fatto che il PAN svizzero si focalizzi sulle attività all'estero non costituisce dunque una lacuna, ma rappresenta una scelta consapevole e concordata che risponde ai bisogni dell'economia svizzera e tiene conto dei rischi più elevati all'estero.

Chiarimento delle aspettative del Consiglio federale

Secondo lo studio, le imprese ritengono che le aspettative del Consiglio federale non siano sufficientemente precise e auspicano direttive più chiare.

Il DFAE e il DEFR sono consapevoli delle difficoltà riscontrate dal settore privato, in particolare dalle PMI, nel comprendere appieno le aspettative del Consiglio federale in relazione al processo di dovuta diligenza. Per far fronte a queste difficoltà, il PAN attuale include misure di comunicazione e

sensibilizzazione. Occorre continuare a promuovere il processo di dovuta diligenza in materia di diritti umani lasciando alle imprese il margine di manovra necessario per applicare le procedure più opportune e adeguate. Le modalità con cui vengono messi in atto questi processi dipendono da fattori quali le dimensioni aziendali e il tipo di attività svolta (settore economico, area geografica ecc.) e devono prendere in considerazione il contesto concorrenziale delle imprese e dei settori interessati. A questo proposito vanno considerate le circostanze e le possibilità specifiche delle PMI e dei loro ambiti di attività, in modo tale che gli oneri amministrativi e finanziari non siano sproporzionati.

Coerenza nella comunicazione interna ed esterna

Secondo lo studio, il PAN non dispone di una strategia globale a livello di comunicazione (interna ed esterna) atta a diffondere e integrare i Principi guida dell'ONU in seno all'Amministrazione federale (coerenza delle politiche) e alle imprese (gestione delle aspettative). La coerenza delle politiche è un tema che è stato evocato a più riprese nel quadro delle indagini condotte dallo studio. Le imprese chiedono che la Confederazione dia direttive uniformi per quanto riguarda la governance aziendale sostenibile e, di conseguenza, l'attuazione dei Principi guida dell'ONU in Svizzera. Il PAN mira a garantire una maggiore coerenza delle attività statali. È nota la necessità di portare avanti gli sforzi già intrapresi.

Aspetti ambientali legati ai diritti umani

Lo studio procede a un breve esame delle misure ambientali che producono effetti diretti e indiretti sui diritti umani in contesti economici. Da quanto emerge, i provvedimenti adottati dai Governi nel campo della tutela dell'ambiente possono influire in modo significativo sull'applicazione dei diritti umani in contesti economici. Per l'Amministrazione federale la sfida consiste essenzialmente nel garantire la coerenza delle misure adottate e nel rendere visibile l'interazione tra le varie strategie e i piani d'azione esistenti (in particolare il rapporto del 20 aprile 2016 sull'economia verde «Économie verte : mesures de la Confédération pour préserver les ressources et assurer l'avenir de la Suisse», il piano d'azione del 1° aprile 2015 sulla responsabilità sociale d'impresa – che contiene un capitolo specifico sull'ambiente –, e la Strategia per uno sviluppo sostenibile).

4.2 Sfide che le imprese devono affrontare nell'attuazione dei Principi guida dell'ONU

Nel valutare la sensibilizzazione delle imprese svizzere e l'attuazione dei Principi guida dell'ONU da parte delle stesse, lo studio ha individuato una serie di sfide da affrontare, elencate di seguito.

Conoscenza dei Principi guida dell'ONU, del PAN e del relativo contenuto

L'indagine ha mostrato che le imprese partecipanti hanno una scarsa conoscenza dei Principi guida dell'ONU e in particolare del PAN, per quanto riguarda sia la loro esistenza sia il loro contenuto. Il Consiglio federale, consapevole di questa problematica sin dall'istituzione del PAN, vi aveva integrato uno strumento politico il cui intento specifico era diffondere le informazioni relative ai Principi guida dell'ONU e al PAN. A questo proposito si è provveduto a sviluppare molte attività e vari strumenti di comunicazione, tra cui figura un opuscolo destinato alle PMI. È importante che in futuro si continui su questa strada portando avanti gli sforzi intrapresi.

Attuazione dei Principi guida dell'ONU da parte delle imprese

Lo studio rivela che poche imprese dispongono di una dichiarazione politica indipendente sul rispetto dei diritti umani, benché la maggior parte di esse abbia integrato tali diritti all'interno di un codice di condotta. Illustra inoltre le difficoltà riscontrate dalle imprese, in particolare dalle PMI, nel determinare l'impatto delle loro attività sui diritti umani. Questo aspetto costituisce una sfida soprattutto per le aziende meno esposte al pubblico o per quelle che hanno relazioni commerciali con altre imprese («business-to-business») e che hanno difficoltà ad accedere a dati affidabili e a stabilire il nesso tra le loro attività/relazioni commerciali e i diritti umani. In alcuni casi si riscontrano incertezze in merito al grado di attuazione della dovuta diligenza al fine di individuare i rischi presenti nella catena di approvvigionamento.

Lo studio ha mostrato la necessità, in particolare delle PMI, di ottenere maggiore sostegno per attuare la dovuta diligenza in materia di diritti umani. Le principali sfide riguardano la loro capacità di valutare i rischi e l'estensione delle responsabilità nella catena di approvvigionamento. Queste esigenze si osservano in particolare tra le PMI integrate nelle catene di approvvigionamento internazionali.

Può essere particolarmente difficile accedere a informazioni riguardanti i diritti umani nella catena di approvvigionamento se le imprese svolgono il ruolo di intermediari o non utilizzano fornitori. Per le PMI l'influenza sulle misure correttive da adottare può essere debole.

In conclusione si osservano due diversi tipi di sfide. Da un lato si riscontra una mancanza di esperienza: le imprese non conoscono gli strumenti a loro disposizione per elaborare e utilizzare la dovuta diligenza in materia di diritti umani. Dall'altro vi è una mancanza di competenza: pur conoscendo gli strumenti esistenti, alcune imprese non vogliono o non possono metterli in atto per mancanza di informazioni, risorse e/o esperienza. Per le imprese interessate, far fronte a queste sfide può comportare conseguenze finanziarie. Aumentare le conoscenze e l'esperienza in materia può permettere di esercitare un maggiore impatto sul campo contribuendo ad assicurare la tutela dei diritti umani. Bisognerà continuare a sostenere le imprese in questo ambito e far conoscere meglio i programmi e le iniziative esistenti (ad es. gli strumenti nel settore della sicurezza e dei diritti umani e quelli per l'attuazione della dovuta diligenza nelle catene di approvvigionamento da parte del comparto delle materie prime).

Ricezione e integrazione

Secondo lo studio, la ricezione del tema dei diritti umani nelle imprese migliora con l'aumentare delle dimensioni dell'azienda. Più questa è grande, più è probabile che abbia istituzionalizzato procedure e assegnato persone e risorse al settore dello sviluppo sostenibile e della responsabilità d'impresa. Nelle piccole aziende i punti di ricezione non sono generalmente definiti in via formale o riguardano per lo più i vertici dell'impresa. L'integrazione dell'esperienza in materia di diritti umani nelle varie funzioni costituisce una sfida per le imprese, in particolare per le PMI, che spesso non dispongono delle risorse necessarie per il personale specializzato. Sono rare le imprese che sensibilizzano o informano i dipendenti sui diritti umani. Questa lacuna a livello di ricezione e integrazione della tematica «imprese e diritti umani» in seno alle aziende è inquadrabile nelle mancanze più generali che si riscontrano nell'attuazione dei Principi guida dell'ONU da parte delle imprese.

Monitoraggio e procedure di reporting relativi ai diritti umani

Secondo lo studio, solo alcune delle imprese interpellate hanno attuato un sistema di monitoraggio e reporting sistematico relativo ai diritti umani. Spesso questa dimensione è integrata nei meccanismi e nelle procedure di reporting sullo sviluppo sostenibile, come la Global Reporting Initiative (GRI)⁶ o il Patto globale dell'ONU (UN Global Compact). Lo standard GRI non è (ancora) conforme ai Principi guida dell'ONU. Le imprese che lo adottano devono quindi compiere sforzi supplementari per raggiungere tale conformità. Per le imprese, le procedure di reporting rappresentano un onere amministrativo non indifferente. Nelle piccole e medie imprese, a volte a causa del fatto che mancano le risorse umane necessarie, questo è un compito difficile o addirittura pressoché impossibile. Per tale motivo, è raro che le PMI rendano pubblicamente conto delle loro misure. Di fronte a questa sfida, hanno dunque bisogno di un sostegno maggiore.

Al momento la Confederazione sostiene già l'elaborazione, l'aggiornamento e la promozione di strumenti funzionali alla stesura di rapporti sullo sviluppo sostenibile a livello aziendale. I rapporti sulla sostenibilità riguardano tematiche inerenti alla responsabilità sociale d'impresa (RSI o CSR, dall'inglese «corporate social responsibility»), pertanto è pertinente rilevare che il piano d'azione RSI del Consiglio federale prevede già misure in questo senso. Poiché tale tematica è già stata affrontata nel piano d'azione RSI, il DFAE e il DEFR non intendono introdurre misure supplementari nel quadro del PAN.

⁶ Uno studio commissionato dalla Confederazione mostra che il 49 % delle imprese svizzere adotta lo standard GRI: H. Winistörfer et al., «Bedeutung und Stellenwert der OECD-Leitsätze für Multinationale Unternehmen in der Schweiz», Zurigo, 2018.

Meccanismi di ricorso e di denuncia

Molte imprese hanno messo in atto un meccanismo interno di composizione delle controversie per i dipendenti. Il Consiglio federale plaude a questo risultato. Rappresentano invece una sfida di grande portata i meccanismi di denuncia interni alle imprese a disposizione di terzi (gruppi d'interesse esterni). In questa fase non si prevede di sviluppare misure supplementari a sostegno dei meccanismi aziendali. Tuttavia, il Consiglio federale ha deciso, in risposta al postulato 14.3663 «Accesso al risarcimento», di sostenere i meccanismi di riparazione statali (cfr. cap. 5.4 di seguito) tramite misure di promozione e informazione.

4.3 Il ruolo delle imprese parastatali

Lo studio giunge alla conclusione che, in maniera generale, la prassi della Confederazione in materia di RSI si situa a un livello elevato, non solo rispetto alle amministrazioni di altri Stati, ma anche sul piano nazionale⁷. Sono state tuttavia individuate sfide nell'ambito specifico dei diritti umani. Secondo gli autori, nel quadro delle loro attività le imprese pubbliche (imprese di cui la Confederazione è azionista unico o di maggioranza) potrebbero rafforzare le esistenti misure in materia di protezione dei diritti umani per rispondere ancora meglio alle aspettative del Governo. Se analizzate come gruppo distinto, alcune imprese pubbliche mostrano livelli di conoscenza e attuazione inferiori a quelli delle altre imprese esaminate, ad esempio di altre società quotate in borsa. In linea generale, hanno integrato criteri relativi ai diritti umani nei codici di condotta destinati ai fornitori, ma non hanno adottato misure per stabilirne le responsabilità, effettuare valutazioni d'impatto o proporre formazioni ai loro dipendenti e partner commerciali. Nel complesso forniscono però meccanismi di denuncia a terzi e ai dipendenti.

Il DFAE e il DEFR riconoscono la responsabilità particolare che incombe alla Confederazione di vigilare sul rispetto dei diritti umani da parte delle imprese parastatali, che devono in quanto tali avere un comportamento esemplare. È necessario rafforzare ulteriormente la coerenza in seno all'Amministrazione federale affinché tali imprese possano attuare i Principi guida dell'ONU nella maniera più efficace possibile.

5. Raccomandazioni

Lo studio commissionato dal DFAE e dal DEFR ha messo in evidenza alcune sfide esistenti e formula una serie di raccomandazioni per il PAN. Il DFAE e il DEFR illustrano qui di seguito le raccomandazioni che sono state accolte, accolte solo in parte e quelle che non sono state accolte.

5.1 Raccomandazioni generali per rafforzare l'attuazione dei Principi guida dell'ONU da parte della Confederazione

Raccomandazioni accolte:

- Chiarire le aspettative del Consiglio federale nei confronti delle imprese

Il Consiglio federale dovrà precisare le sue aspettative nei confronti delle imprese. Andrà esaminata la possibilità di integrare nel PAN un capitolo dedicato alla responsabilità delle imprese in materia di rispetto dei diritti umani (secondo pilastro). Occorrerà prestare particolare attenzione a garantire il coordinamento e la coerenza con il piano d'azione RSI del Consiglio

⁷ Nel 2016 e 2017 una società di consulenza incaricata dalla Confederazione ha condotto uno studio sulla responsabilità sociale della Confederazione nei suoi ruoli di datore di lavoro, consumatore di risorse, acquirente, proprietario e investitore <https://www.are.admin.ch/are/it/home/media-e-pubblicazioni/pubblicazioni/sviluppo-sostenibile/corporate-social-responsibility-csr-der-bund-als-vorbild.html> (in tedesco; riassunto in italiano e francese). Un altro rapporto elaborato nel 2018 ha analizzato le prestazioni relative alla responsabilità sociale d'impresa (RSI) della Confederazione nel suo ruolo di acquirente: <https://www.are.admin.ch/are/it/home/media-e-pubblicazioni/pubblicazioni/sviluppo-sostenibile/corporate-social-responsibility-csr-der-bund-als-beschaffer.html> (in tedesco; riassunto in italiano e francese).

federale che tratta vari argomenti (tra cui corruzione, fiscalità e ambiente), compresi i diritti umani.

- Definire indicatori per valutare il grado di attuazione delle misure e il loro impatto sul campo

Si dovrà esaminare la possibilità di elaborare obiettivi e indicatori chiari e ben definiti nel tempo per misurare il livello di attuazione e l'impatto nella pratica delle misure adottate. Obiettivi e indicatori si riferiranno alle raccomandazioni formulate nella guida relativa ai PAN redatta dal gruppo di lavoro delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani⁸.

- Elaborare una strategia di comunicazione per promuovere i Principi guida dell'ONU

Il PAN attuale ha permesso all'Amministrazione federale di rafforzare le attività di comunicazione tese a sensibilizzare le imprese e il vasto pubblico in merito ai Principi guida dell'ONU. Il quadro attuale lascia sufficiente margine all'Amministrazione federale per sviluppare attività di promozione e sensibilizzazione delle imprese relative ai Principi guida dell'ONU. È necessario portare avanti queste attività in funzione delle esigenze delle imprese e delle risorse disponibili, sviluppandole in maniera coerente e coordinata con il piano d'azione RSI.

- Rendere pubbliche la funzione, la composizione e le competenze del gruppo di monitoraggio multi-stakeholder

I membri del gruppo di monitoraggio multi-stakeholder rappresentano le varie parti interessate. Fungono da persone di contatto per il loro rispettivo gruppo d'interesse e assicurano che le loro posizioni confluiscono negli scambi sull'attuazione del PAN. Dopo averne discusso in seno al gruppo, si è deciso di pubblicare la sua composizione e i termini di riferimento sul sito Internet del PAN⁹.

Raccomandazioni accolte solo in parte:

- Rafforzare la coerenza politica

Lo scopo del PAN è garantire una maggiore coerenza delle attività dello Stato per tutelare e promuovere i diritti umani nel quadro delle attività commerciali. L'attuazione dei Principi guida dell'ONU consente di rafforzare la collaborazione in seno all'Amministrazione federale e favorisce la coerenza politica, un aspetto al quale il Consiglio federale attribuisce grande importanza. Il gruppo interdipartimentale RSI assicura lo scambio di informazioni tra i vari dipartimenti e quindi non è necessario istituzionalizzarne uno nuovo. Il gruppo interdipartimentale RSI potrà tuttavia analizzare la necessità di definire una strategia sul modo di rivolgersi alle imprese. In generale, i processi di consultazione esistenti tra i vari servizi dell'Amministrazione federale e i dipartimenti sono adeguati per rispondere alle esigenze di coerenza politica.

- Rapporti periodici sull'attuazione del PAN

Come menzionato nel PAN e al capitolo 1 del presente rapporto, il DFAE e il DEFR esaminano già periodicamente i progressi compiuti nell'attuazione del PAN stesso. Al termine di ogni legislatura, i due Dipartimenti pubblicano un breve rapporto congiunto sullo stato di avanzamento dei lavori. Il gruppo di monitoraggio è invitato a commentare tali rapporti. Non si prevede di intensificare la frequenza dei rapporti.

Raccomandazioni non accolte:

- Elaborare una prospettiva economica di ampio respiro e non limitare il PAN all'economia estera

Come menzionato nel capitolo 4.1 di cui sopra, l'orientamento del PAN sulle attività economiche all'estero è motivato dai rischi e dalle sfide legati a queste attività. Non vi è dunque una lacuna nella portata del PAN, ma si tratta piuttosto di una risposta alle esigenze dell'economia svizzera dinanzi ai

⁸ https://www.ohchr.org/Documents/Issues/Business/UNWG_NAPGuidance.pdf, (in inglese).

⁹ <https://www.nap-bhr.admin.ch/napbhr/it/home.html>.

rischi correlati ai diritti umani. Su questa raccomandazione non è pertanto necessario entrare in materia.

- Precisare in quali condizioni si potrebbero prevedere misure giuridiche

Per quanto riguarda lo «smart mix» tra misure giuridiche e non, lo studio raccomanda al Consiglio federale di precisare a quali condizioni potrebbero essere contemplate delle misure giuridiche e di indicare quali aspettative devono soddisfare le imprese affinché siffatte misure non vengano prese in considerazione. Il PAN della Germania prevede, ad esempio, che nel 2020 il Governo tedesco introdurrà obblighi giuridici se il 50 per cento delle imprese con oltre 500 dipendenti non utilizzerà la dovuta diligenza in materia di diritti umani.

L'iniziativa popolare «Per imprese responsabili – a tutela dell'essere umano e dell'ambiente» depositata nell'ottobre del 2016 chiede misure vincolanti riguardo alla dovuta diligenza delle imprese in materia di rispetto dei diritti umani. L'11 gennaio e il 15 settembre 2017, adottando il relativo messaggio, il Consiglio federale ha deciso di proporre al Parlamento di sottoporre l'iniziativa al Popolo senza un controprogetto e con la raccomandazione di respingerla. Il Consiglio federale mira a un approccio coordinato a livello internazionale e alla promozione degli strumenti esistenti – in particolare dei piani d'azione nazionali – tra cui figurano:

- il piano d'azione nazionale del 9 dicembre 2016 per l'attuazione dei Principi guida dell'ONU su imprese e diritti umani;
- il piano d'azione del 1° aprile 2015 sulla responsabilità sociale d'impresa; e
- il rapporto del 20 aprile 2016 sull'economia verde (disponibile in francese: « Économie verte : mesures de la Confédération pour préserver les ressources et assurer l'avenir de la Suisse »), che rappresenta un proseguimento del piano d'azione omonimo del 2013.

- Coerenza politica a livello legislativo

Lo studio raccomanda di effettuare, per i nuovi progetti legislativi, un esame della conformità delle leggi federali ai Principi guida dell'ONU. Precisa inoltre che tale esame dovrebbe essere realizzato dal Centro svizzero di competenza per i diritti umani (CSDU). La Confederazione non è tenuta a procedere a un tale esame della conformità poiché i Principi guida dell'ONU non hanno carattere giuridicamente vincolante.

- Promuovere il tema «imprese e diritti umani» nei programmi di formazione e comunicare con i consumatori

Lo studio raccomanda di promuovere il tema «imprese e diritti umani» nei programmi di formazione a tutti i livelli (formazione professionale, licei, università ecc.) allo scopo di sensibilizzare e preparare maggiormente i decisori di domani. Esorta inoltre a informare meglio il vasto pubblico in merito ai Principi guida dell'ONU, come è avvenuto in Germania, dove è stata condotta una campagna informativa nazionale sul PAN tedesco.

Il contributo all'educazione ai diritti umani rientra nelle funzioni del CSDU. Il Centro ha organizzato diverse giornate e formazioni su questo tema rivolte in particolare al personale docente. Ha preparato materiale didattico e nel 2015 ha pubblicato uno studio sull'educazione scolastica in materia di diritti umani basato in particolare sul piano di studi della Svizzera romanda. Il Consiglio federale ha pubblicato inoltre un rapporto sull'educazione civica nella formazione di livello secondario II, i cui risultati mostrano che l'educazione alla cittadinanza è ben radicata.

5.2 Raccomandazioni per sostenere la dovuta diligenza delle imprese in materia di diritti umani

Raccomandazioni accolte:

- Sostenere iniziative private tese a promuovere il rispetto dei Principi guida dell'ONU da parte delle imprese e sostenere le piattaforme specifiche utili alle PMI

Esistono diverse iniziative private finalizzate a promuovere il rispetto dei Principi guida dell'ONU da parte delle imprese. Si tratterà di individuare quale o quali di queste iniziative meritano di essere sostenute e occorrerà essere coerenti con il piano d'azione RSI. La Confederazione sostiene già alcune piattaforme settoriali, come la piattaforma del cacao per lo sviluppo sostenibile. Si dovrà ora valutare caso per caso la pertinenza e la forma di un tale sostegno per promuovere le attività delle imprese nell'attuazione dei Principi guida dell'ONU (esaminare il sostegno a iniziative settoriali e a quelle che sostengono le PMI).

- Sostegno mirato alle imprese attive in zone di conflitto e in contesti fragili

Sono già state attuate misure per sostenere le imprese svizzere attive in zone di conflitto e in contesti fragili, ad esempio in Iran, Colombia e Myanmar. Le imprese possono offrire opportunità e prospettive economiche alle popolazioni locali. Attraverso le loro azioni, la loro influenza o semplicemente la loro presenza possono incidere in maniera positiva sullo sviluppo di un conflitto.

Per il momento si prevede di portare avanti i processi in corso, in particolare il sostegno all'elaborazione di direttive sulla procedura di dovuta diligenza in materia di diritti umani nelle zone di conflitto e ad alto rischio grazie a un progetto dell'ONU. Si dovrebbe tenere conto delle direttive esistenti, tra cui le Linee guida OCSE sul dovere di diligenza per una catena di approvvigionamento responsabile dei minerali provenienti da zone di conflitto e ad alto rischio¹⁰. Le rappresentanze svizzere all'estero possono essere interpellate dalle imprese in ragione della fragilità dei contesti nei quali operano, motivo per cui si prevede di potenziare le competenze a livello di consulenza delle ambasciate svizzere.

Si potrebbe anche prendere in considerazione un progetto di sensibilizzazione e sostegno in materia di protezione dei diritti umani rivolto a imprese svizzere che operano in zone di conflitto e in contesti fragili.

Raccomandazioni accolte solo in parte:

- Redigere guide pratiche sulla dovuta diligenza in materia di diritti umani

Sono in corso di elaborazione o sono già state adottate guide pratiche per le imprese, come quella destinata al settore del commercio delle materie prime. Questi sforzi vanno ora portati avanti in funzione delle esigenze e delle opportunità identificate, in particolare per le PMI, e va promossa l'attuazione degli strumenti settoriali esistenti, come le varie guide dell'OCSE.

Raccomandazioni non accolte:

- Creare un «helpdesk» centralizzato per sostenere le imprese

Un servizio di questo tipo gestito dall'Amministrazione federale non sarebbe in grado di rispondere in maniera approfondita e soddisfacente alle esigenze delle singole imprese. Le mansioni previste da un helpdesk come quello qui inteso esulano dal ruolo dello Stato. Iniziative settoriali e il know-how di attori privati garantiscono un miglior supporto capace di rispondere alle specificità e alle aspettative del settore privato.

- Analisi specifica per le PMI

Lo studio raccomanda di elaborare un'analisi specifica per le PMI allo scopo di valutarne le esigenze, le sfide e i rischi nell'ambito del rispetto dei diritti umani. Tale analisi dovrebbe

¹⁰ <http://mnequidelines.oecd.org/mining.htm> (in inglese).

permettere di migliorare il sostegno alle PMI nell'utilizzo della dovuta diligenza in materia di diritti umani.

Il DFAE e il DEFR ritengono che un tale studio non apporterebbe un sufficiente valore aggiunto. L'analisi delle lacune contiene già un sondaggio condotto tra le PMI. Le misure di sostegno elaborate dalla Confederazione sono del resto stabilite d'intesa con i rappresentanti del settore privato, comprese le PMI.

- Chiarire l'interazione tra i diversi strumenti esistenti

Lo studio suggerisce che la Confederazione informa le imprese sulle differenze e le interazioni tra i diversi strumenti esistenti (GRI, Linee guida OCSE sul dovere di diligenza, direttiva UE che disciplina la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario ecc.). Numerosi strumenti e norme sono elaborati nel quadro di iniziative private. Non spetta alla Confederazione prendere posizione su questi standard privati, poiché il settore privato è libero di scegliere le norme che intende adottare. Per quanto riguarda gli standard internazionali definiti a livello multilaterale, la Svizzera si impegna già per garantire la coerenza di tali strumenti.

- Mappare i temi pertinenti in materia di diritti umani per le imprese svizzere a livello settoriale, nazionale e internazionale

Lo studio raccomanda di elaborare una panoramica (mappatura) dei temi pertinenti in materia di diritti umani a livello settoriale, nazionale e internazionale. Il DFAE e il DEFR non vogliono classificare i diritti umani, ma ritengono più pertinente sostenere iniziative multi-stakeholder e standard settoriali (ad es. dell'OCSE) che forniscono indicazioni pratiche alle imprese. Non è necessario sviluppare una misura supplementare in questo senso.

5.3 Raccomandazioni specifiche riguardanti le imprese parastatali

Raccomandazioni accolte:

- Chiarire il ruolo esemplare delle imprese parastatali: obiettivi strategici

È necessario chiarire le aspettative del Consiglio federale nei confronti delle imprese di cui è azionista unico o di maggioranza. Si dovrà valutare l'opportunità di inserire una misura per adattare gli obiettivi strategici delle imprese parastatali garantendone la coerenza con il PAN.

- Rafforzare la comunicazione presso le imprese parastatali

Molte di queste imprese stanno già attuando misure in materia di RSI e diritti umani. Si tratta di rafforzare la comunicazione presso di loro. Una misura prevista potrebbe essere quella di promuovere l'apprendimento reciproco, lo scambio di buone pratiche tra gli attori e la sensibilizzazione di queste imprese.

5.4 Altre raccomandazioni analizzate

Oltre alle raccomandazioni formulate nello studio di cui sopra, è pertinente menzionare tre rapporti del Consiglio federale elaborati all'attenzione del Parlamento¹¹. Vista la sovrapposizione tematica, si è deciso di integrare tali raccomandazioni nel presente rapporto.

Postulato CPE-S 14.3663 «Accesso alla riparazione»

Il rapporto del Consiglio federale in adempimento del postulato CPE-S 14.3663 «Accesso alla riparazione» ha mostrato che i diversi meccanismi di riparazione in Svizzera sono sufficientemente sviluppati: nel confronto internazionale la Svizzera non è né al primo posto né il fanalino di coda. Il Consiglio federale ha tuttavia deciso di perseguire e attuare misure supplementari per rafforzare

¹¹ Rapporto del Consiglio federale «Imprese e diritti umani»: rapporto in adempimento del postulato CPE-S 14.3663 del 26 novembre 2014; rapporto «Il settore delle materie prime in Svizzera: bilancio della situazione e prospettive»; rapporto del Consiglio federale «Commercio di oro prodotto in violazione dei diritti umani»: rapporto del Consiglio federale in adempimento del postulato Recordon 15.3877 del 21 settembre 2015.

l'accesso alla riparazione in Svizzera per le vittime di violazioni dei diritti umani commesse da imprese ubicate all'estero. Le misure adottate prevedono di:

- aumentare la visibilità dei meccanismi giudiziari ed extragiudiziari di accesso alla riparazione;
- portare avanti il dialogo in seno alle iniziative multi-stakeholder;
- in caso di future iniziative multi-stakeholder, esaminare se è possibile coinvolgere associazioni di categoria della magistratura e dell'avvocatura nelle relative consultazioni;
- proseguire gli sforzi volti a ridurre i costi connessi all'accesso ai tribunali e a promuovere possibilità di ricorso collettivo.

Tali misure dovranno essere integrate nel processo di aggiornamento del PAN, come annunciato dal Consiglio federale nella sua risposta al postulato.

Nuova valutazione del settore delle materie prime

Il rapporto «Il settore delle materie prime in Svizzera: bilancio della situazione e prospettive» – adottato dal Consiglio federale il 30 novembre 2018 – individua nuove tendenze emergenti e propone soluzioni per rispondere alle principali sfide. Le prospettive d'azione individuate sono oggetto di raccomandazioni. Quelle in materia di diritti umani saranno prese in considerazione nel PAN riveduto.

Postulato Recordon 15.3877 «Commercio di oro prodotto in violazione dei diritti umani»

Nella sua risposta al postulato Recordon 15.3877 il Consiglio federale ha deciso di integrare il postulato stesso come misura del PAN. Il settore dell'oro deve essere sostenuto negli sforzi che compie per promuovere una produzione responsabile a livello mondiale. Secondo le conclusioni e le raccomandazioni contenute nella risposta del Consiglio federale, questo sostegno deve concretizzarsi a livello di trasparenza, di catene di approvvigionamento responsabili, di dialogo multilaterale e di cooperazione allo sviluppo, e deve essere integrato nel PAN.

Va osservato che, oltre alle raccomandazioni di cui sopra, alcune organizzazioni internazionali ne hanno formulate alcune destinate alla Svizzera. Il commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa raccomanda di rafforzare l'obbligo per le imprese svizzere di utilizzare la dovuta diligenza in materia di diritti umani¹². L'esperto indipendente dell'ONU sugli effetti del debito esterno raccomanda di presentare il loro parere sulle possibili misure tese a migliorare il rispetto delle norme relative ai diritti umani da parte delle società finanziarie, in risposta alle proposte avanzate da un'iniziativa popolare finalizzata a integrare la dovuta diligenza in materia di diritti umani nell'ordinamento giuridico svizzero¹³. Il DFAE e il DEFR collaborano già con alcune imprese per sostenerle nello sviluppo della dovuta diligenza. Tale sostegno avviene spesso in un'ottica settoriale: in campo finanziario, ad esempio, la Confederazione collabora con le imprese del settore e sostiene l'elaborazione di linee guida in grado di rispondere alle loro esigenze. Il DFAE e il DEFR sostengono i lavori del Gruppo di Thun, costituito da banche internazionali riunitesi per la prima volta nel 2011 per discutere dell'attuazione dei Principi guida dell'ONU¹⁴.

6. Prossime tappe

Il presente rapporto indica che una revisione del PAN consentirebbe di apportare alcuni miglioramenti. Si propone pertanto un aggiornamento per il periodo 2020-2023. L'aggiornamento del PAN sarà elaborato a partire dal 2019 attraverso consultazioni interne all'Amministrazione federale e

¹² N. Muižnieks, rapporto del commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa a seguito della sua visita in Svizzera dal 22 al 24 maggio 2017, CommDH(2017)26, §56-66, pagg.16-19 (in francese).

¹³ http://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/HRC/37/54/Add.3&Lang=E (in inglese).

¹⁴ La Confederazione ha inoltre sostenuto l'elaborazione di una guida per l'applicazione dei Principi guida dell'ONU da parte del settore del commercio di materie prime. La SECO sostiene l'OCSE nella redazione di linee guida in campo finanziario: «Responsible business conduct for institutional investors» (2017); «Recommendation on Sustainable Lending Practices and Officially Supported Exports Credits» (2018); «Implementation tool for the due diligence on corporate lending and securities underwriting services» (2019).

coinvolgendo i gruppi di interesse pertinenti, come le ONG, i sindacati, le associazioni economiche e il mondo accademico. Ciò sarà fatto tenendo conto dei progressi compiuti nell'attuazione del PAN attuale.